

A

» STEFANO FELTRI

d alcuni succede: da vivi soffrono il ghetto della narrativa di genere, dei premi di periferia, senza mai riuscire a trasformare la loro scrittura in letteratura. Ma poi, appena morti, tutti scoprono la loro grandezza, sotto la patina dell'intrattenimento. Philip K. Dick, H. P. Lovecraft, Raymond Chandler. E ora Marion Zimmer Bradley. Harper Collins riporta in libreria *Le nebbie di Avalon*, con la nuova (e ben fatta) traduzione di Fabio Santi. Il romanzo della Zimmer Bradley è diviso in due tomi, con un'elegante cover monocromatica così diversa dalle illustrazioni fumettose della storica copertina Tea. Questa meritoria operazione editoriale è preceduta dal saggio di Michela Murgia per Marsilio: *L'inferno è una buona memoria*, dove si spiega perché *Le nebbie di Avalon* è il romanzo che ha cambiato la vita della più impegnata delle scrittrici italiane. Che ha capito cos'era il femminismo leggendolo durante una traversata in traghetto, diretta verso una convention di giocatori di ruolo (roba nerd, niente di sessualmente ambiguo).

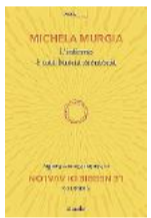
Il libro



• Le nebbie di Avalon

Marion Zimmer Bradley
Pagine: 600
Prezzo: 22 €
Editore: Harper Collins

Il libro



• L'inferno è una buona memoria
Michela Murgia
Pagine: 116
Prezzo: 12 €
Editore: Marsilio

NEL 1983 Marion Zimmer Bradley, americana di Albany, nata nel 1930, manda in libreria una sua personale versione del mito di Re Artù e dei Cavalieri della tavola rotonda, che negli Stati Uniti è parte di un certo immaginario al punto che la "corte" di John Kennedy alla Casa Bianca era nota come "Camelot". In *Le nebbie di Avalon* tutto è visto e vissuto dalla prospettiva delle donne, della sacerdotessa Viviane, dama del Lago, di Igraine che deve immolare il suo matrimonio perché il destino le richiede di generare un re per la Britannia, e poi di Morgaine (Morgana) e Morgause. Le donne non sono comprimarie, sono il motore degli eventi, un motore discreto e non perce-

RISCOPEPTE Dopo Dick e Chandler tocca a Zimmer Bradley

Tra le nebbie del #MeToo appaiono pure le streghe



pito da uomini che si illudono di essere gli unici protagonisti. Le donne parlano di amore, certo, ma sono le prime a essere consapevoli che è anche (o forse soltanto) un mezzo per raggiungere il potere.

Eppure Michela Murgia coglie un punto non immediatamente percepibile al lettore (specie se maschio): le donne di Avalon sono maghe, "sanno essere potenti, ma lo sono in modo selvaggio, naturale e non culturale". La loro forza passa attraverso la capacità di generare che consente di ri-

solvere un problema che la politica degli uomini non sa affrontare: assicurare la stabilità attraverso la continuità dinastica. Per avere un erede ci vuole una madre. E qui c'è un altro livello di lettura che alla

Fantasy
Una scena della serie tv tratta dal ciclo di Avalon

La saga di "Avalon"

Michela Murgia, fan del romanzo, spiega che le donne protagoniste sono maghe, "sanno essere potenti, ma in modo selvaggio"

Murgia, all'epoca dirigente dell'Azione cattolica, non sfugge: le donne di Avalon appartengono a un mondo spesso, con punti di contatto con la nostra realtà ma destinato a sparire perché prodotto di una antica religione druidica spazzata via dal cristianesimo. Gli dei muoiono quando restano senza fedeli. Eppure queste sacerdotesse proto-femministe, che trovano la loro forza in una spiritualità ferina, sono anche varianti della Maria del Vangelo. Anche se rifiutano di sparire dal-

la storia dopo aver partorito.

Marion Zimmer Bradley riesce quindi a essere *new age* (o pagana), attingendo però agli archetipi cristiani, dimostra che le donne sanno gestire il potere però riduce il potere al controllo sugli uomini attraverso l'esclusività della riproduzione, vuole restituire alle sue "personagge" – come le chiama la Murgia – il controllo della propria vita ma poi le inserisce in una gabbia deterministica di profezie e destino. E ora che viene riscoperta come autrice femminista, nell'anno della ritrovata sensibilità sulle molestie, è inevitabile ricordare anche lo scandalo postumo che ha riguardato Marion Zimmer Bradley, scomparsa nel 1999: suo marito, Walter Breen, è stato in carcere per molestie su minori.

ENEL 2014 la loro figlia, Moira Grayland, ha scritto una mail poi diventata pubblica: "Walter era uno stupratore seriale, con molte vittime (ne ho indicate 22 ai poliziotti) ma Marion era molto peggio, era crudele e violenta, e sessualmente fuori di testa". In un processo, interrogata su cosa avesse fatto per prevenire le molestie del marito, Marion si limitò a dire: "Oh, per favore". Non credeva ci fossero adolescenti innocenti, incapaci di fare scelte sessuali consapevoli. E forse tutte quelle madri ragazzine di Avalon vanno viste in una prospettiva più fosca e meno femminista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VETTA A trent'anni dalla morte tornano gli scritti sull'alpinismo del critico, che amava la cultura quanto la natura

Le montagne Verdi di Massimo Mila dalla musica classica al Kilimangiaro

Il libro



• I due fili della mia esistenza
Massimo Mila
Pagine: 267
Prezzo: 24 €
Editore: Club Alpino Italiano

» PAOLO ISOTTA

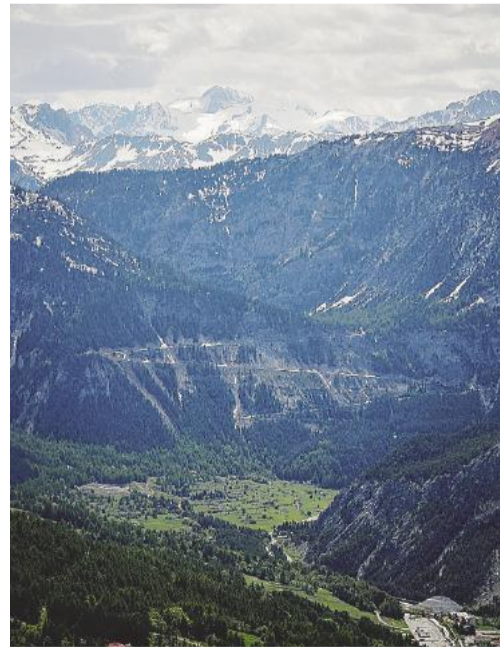
Massimo Mila è stato uno dei grandi storici della musica e critici musicali. La vastità della sua cultura, la sua curiosità culturale erano tali che bastava pensare ai suoi corsi universitari torinesi per comprenderlo. Invece che in angustie burocratiche, Mila spaziava dai polifonisti del Quattrocento alla musica contemporanea, trascorrendo per il *Don Giovanni* di Mozart, Brahms, Verdi: sul quale ha scritto pagine memorabili. Per lui insegnare voleva dire in primo luogo imparare ciò che doveva passare agli altri. Ciò fa parte della storia.

DIGRANDI scrittori ne esistono; assai meno, grandi scrittori che siano stati grandi uomini. Mila possedeva una straordinaria generosità, intellettuale e umana; era un uomo simpaticissimo, aperto alle amicizie, deliziosamente conviviale; e dotato d'un'ironia e d'un senso dell'umorismo che rendevano indimenticabili le ore con lui trascor-

se. Insomma, solo chi lo ha conosciuto ed è stato onorato dalla sua amicizia può fino in fondo comprendere chi fosse. Lo dice Italo Calvino; persino io rientro nel novero. È stato uno dei grandi amici della mia vita.

Era alpinista, e la sua passione della montagna, coltivata dall'infanzia, era diventata la sua seconda ragione di vita. Quattro anni dopo la sua morte (1988), la Einaudi aveva pubblicato la raccolta degli *Scritti di montagna*. Adesso la principale silloge di tali scritti viene riedita dal Club Alpino Italiano, ma con un bellissimo titolo attribuitogli dalla vedova, Anna Giubertoni: *I due fili della mia esistenza*. A spiegare tale titolo, vale una citazione posta in esergo al volume: "le due facce della mia persona, i due fili della mia esistenza: la vocazione alla cultura, necessariamente sedentaria, e l'amore dell'avventura alpina".

Mila è stato uno dei pochi



Sulle Alpi
"I fili dell'esistenza: la cultura e l'amore dell'avventura" LaPresse

autentici antifascisti pre-Quarantatré. Venne incarcerato a diciannove anni, per aver aderito a un manifesto in onore di Croce. Dal 1935 si è poi fatto cinque anni a Regina Coeli. In questo nuovo libro

sono stati inseriti racconti della prigionia: il loro straordinario ductus è fatto di quella qualità che in inglese si dice *understatement*, ossia – la parola è intraducibile se non per perifrasi – sottovalutazione di se stesso, fatta per eleganza e autoironia. Di nuovo, in questa pubblicazione ci sono anche rare foto alpine fornite dalla Giubertoni e ricavate dall'archivio di Mila.

A leggere le pagine Massimo (se posso chiamarlo così) si ritrova intero. Se esplica la montagna intesa quale filosofia di vita, ironizza su quelli che affermano che in vetta si sentono vicini a Dio. Se illustra scientificamente la letteratura alpinistica, la sua umanità trionfa anche nei dettagli tecnici. Ed espone una sua idea originale, desunta da un noto passo di Vico ("verum et factum reciprocantur seu [...] convertuntur"): che nel culto della montagna l'uomo si fa pari a Dio, perché la teoresi si tra-

sforma in azione restando se stessa "il vero e il fatto divengono una cosa sola".

OLTRE CHE IN EUROPA, Mila fece ascensioni in Caucaso, sul Naro Moru in Kenya, sul Kilimangiaro, sul Machu Picchu. E leggere le pagine sul Parco Nazionale procura a noi una profonda tristezza. Egli parla del modo esemplare in che è tenuto, della sopravvivenza di tantissime specie animali. Oggi gli elefanti, i leoni, le tigri, i rinoceronti, gli ippopotami, le giraffe, e moltissime altre razze, sono quasi estinti. I bracconieri imperano, e uccidono i coraggiosi che tentano di opporsi. Tutti si girano dall'altra parte per non vedere. Assassiniamo la Natura, e moriremo con lei. Povero, grande Massimo, meno male che te ne sei andato trent'anni fa, e questo ti è stato risparmiato.

www.paoloisotta.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA